

Ing. Francesco Caridà

Via G. Rito, 8100 Catanzaro

Pec: francesco.carida@ingpec.eu - email ingfcarida@gmail.com

web site <http://ifcservizidiconsulenza.it/>

Phone +393666628438

**RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE IN PROCEDURA ORDINARIA  
ART.208 DLGS 152/2006 E SMI DI UNA "PIATTAFORMA DI MESSA  
IN RISERVA (R13), DEPOSITO PRELIMINARE (D15) E RECUPERO  
(R4-R5)" DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON, CON ANNESSA  
ATTIVITÀ DI AUTODEMOLIZIONE - DITTA ECOS MAX DI  
BELLANTONI ENZA SAS - Soveria Simeri (CZ)**

Elaborati

SINTESI NON TECNICA

tav.

SNT

scala

PROGETTISTA

firma

COMUNE DI SOVERIA SIMERI

Provincia di Catanzaro

---

## Indice

Premessa.....	2
Tempistica .....	4
CARATTERISTICHE DELL'OPERA.....	5
Ubicazione, caratteristiche dell'insediamento e destinazione urbanistica.....	5
Descrizione sintetica sulla natura dei beni e/o servizi offerti dalle opere o impianti progettati. ....	9
Descrizione delle caratteristiche considerate in relazione alla differente localizzazione sul territorio dei siti d'intervento e motivazione delle scelte compiute. ....	10
Analisi delle soluzioni alternative.....	11
Soluzione zero.....	11
Precedenti autorizzazioni al recupero di rifiuti pericolosi e non .....	12
Regime vincolistico (conformità urbanistica, ambientale e paesaggistica) .....	12
Descrizione dello stato di fatto.....	15
Codici CER autorizzati e quantitativi .....	15
Descrizione degli interventi previsti alla presente richiesta.....	19
Azioni progettuali, fattori causali di interferenze ambientali .....	24
Traffico.....	24
Sottrazione di suolo.....	24
Sistema di trattamento delle emissioni in atmosfera.....	24
Approvvigionamento idrico e scarichi .....	25
Limitazione della produzione dei rumori.....	25
Metodi di stoccaggio e contenitori.....	26
Cumulo con altri Progetti presenti nella zona e possibili interferenze .....	26
Bilancio d'impatto.....	27
Analisi degli impatti.....	27
Descrizione dei probabili effetti rilevanti, positivi e negativi, del progetto proposto sull'ambiente .	28
Misure compensative .....	29
Conclusioni .....	29

---

## Premessa

*La presente Relazione viene redatta in attuazione della normativa in materia di compatibilità ambientale, in particolare dell'art.20 del DLgs 152/2006 e smi e al Regolamento regionale n. 03 del 04/08/2008 (così come integrato dalla DGR 535 del 31/03/2009), in particolar modo all'allegato C (criteri per la verifica di assoggettabilità) dello stesso Regolamento ed è finalizzata alla individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto di implementazione per l'attività denominata "Piattaforma di messa in riserva (r13), deposito preliminare (d15) e recupero (r4 – r5)" di rifiuti speciali pericolosi e non-con annessa attività di autodemolizione in Zona PIP nel Comune di Soveria Simeri (CZ). L'impianto di che trattasi, **già realizzato e attivo**, è oggi in esercizio in forza nel settore del recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art.216 del DLgs 152/2006 e smi come da iscrizione giusta determinazione dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro prot. 1003 del 20/03/2014 (scadenza 19/03/2024) AUA n.01 prot.1116 del 31.03.2014 del comune di Soveria Simeri così come da successiva implementazione per la sola messa in riserva di rifiuti non pericolosi (R13) (AUA n 99/2016 giusta determinazione 1825/2017)*



*Figura 1 - l'impianto ECOS MAX come si presenta oggi*

*L'impianto, eserciterà in seno all'implementazione l'attività specificata all'allegato B punto 7 comma z.a) e z.b) del Regolamento regionale n. 03/2008*

- 
- *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'All. B lettere D2, D8 e da D13 a D15 ed all'All.C lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152.*
  - *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'All.C lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152.*



*Figura 2 Panoramica impianto (stato di fatto) uffici e capannone (in completamento)*



*Figura 3 - Panoramica impianto (stato di fatto)*



---

*Obbiettivo della presente relazione è fornire elementi per la verifica del corretto inserimento dell'impianto nel contesto naturale e paesaggistico locale nonché la sua compatibilità con la specificità antropologica del territorio. Il fine è garantire una effettiva e possibile convivenza tra l'impianto e gli elementi circostanti attraverso una accurata analisi degli impatti generati dalla presenza dello stesso*

*Ambito territoriale:* Comune di Soveria Simeri (Cz) - zona PIP loc. Casa Valle / Pantusa

*Oggetto della richiesta:* Progetto di un centro implementazione di una autorizzazione in procedura ordinaria art.208 dlgs 152/2006 e smi di una "piattaforma di messa in riserva (r13), deposito preliminare (d15) e recupero (r4 – r5)" di rifiuti speciali pericolosi e non, con annessa attività di autodemolizione,

*Soggetto proponente:* Ecos Max di Bellantoni Enza sas

*Il presente elaborato è il frutto di un intenso lavoro per diversi ambiti di competenza ,che ha fornito i tasselli che compongono l'elaborato finale. Tale elaborato è cresciuto di giorno in giorno, arricchendosi di informazioni e valutazioni, soggettive ed oggettive, per la realizzazione di un quadro il più possibile esauriente e plurilaterale in grado di definire il sistema interessato dal progetto nella sua globalità.*

## **Tempistica**

Essendo un impianto preesistente e intervenendo nell'implementazione solo nella gestione dello stesso non sono previste realizzazioni di opere ma semplicemente l'acquisto di ulteriore attrezzatura necessaria alle lavorazioni Teoricamente quindi l'avvio è legato unicamente all'acquisto e alla fornitura della ulteriore attrezzatura e all'ottenimento dell'autorizzazione art.208 DLgs 152/2006

---

## CARATTERISTICHE DELL'OPERA

### Ubicazione, caratteristiche dell'insediamento e destinazione urbanistica

Il terreno interessato, di proprietà comunale, è dato in concessione alla committenza con diritto di superficie, per la durata di anni novantanove.

L'intervento in oggetto, è sito in loc. Valle Casa / Pantusa nel comune di Soveria Simeri, in una zona destinata dal P.d.F. vigente come "Area P.i.p." Piano insediamenti produttivi.

Nel Nuovo Catasto Terreni del predetto Comune, il lotto di cui trattasi, è contraddistinto con la seguenti particelle:

Foglio di Mappa N° 15

Particelle N° 533 – 535 - 394; per una superficie complessiva di mq 6.651, così distinti;

- P.lla 533 Mq. 2.325
- P.lla 535 Mq. 2.827
- P.lla 394 Mq. 1.499

---

Sommano mq 6.651

La parte edificata (piazzali + capannone e uffici) che verrà utilizzata per l'attività interessa **però complessivamente 2.992,95 mq di quelli a disposizione.**

L'intera zona, è fornita di servizi, quali: strade d'accesso, acquedotto e pubblica illuminazione..

Il terreno in esame è pervenuto al committente mediante atti di concessione, stipulati dal comune di Soveria Simeri con N° di repertorio 03/2009 del 04/06/2009 e N°2 del 18/03/2010

Il lotto, interessato, ricade in zona "Area P.i.p." Piano insediamenti produttivi, dello strumento urbanistico vigente nel comune di Soveria Simeri.

La struttura produttiva è così concepita:

### **Capannone**

Il capannone, adibito ad attività industriale, con annessa corte di pertinenza adibita a parcheggio e

---

spazio di manovra, ha forma rettangolare con una superficie coperta totale di mq. 300 di cui una zona destinata ad uffici con servizi.

La struttura portante è in cemento armato con muratura in blocchi di calcestruzzo con copertura in travi precomprese. Gli intonaci interni ed esterni saranno di tipo civile, la pitturazione interna sarà del tipo ducotone mentre quella esterna con idropittura a base di polimeri sintetici, il pavimento è in battuto di cemento, gli infissi esterni in ferro con vetrate.

L'ingresso al lotto avviene tramite un cancello scorrevole posto a est direttamente sulla strada di lottizzazione: tutta la corte, recintata con muretto in cemento armato con sopra recinzione metallica, ha degli ampi piazzali d'ingresso e parcheggi dai quattro lati.

Come precedentemente specificato, l'insediamento industriale sorge nella posizione che si evince dalle tavole allegate.

L'area in studio ha le seguenti coordinate geografiche (WGS84):

N: 38. 55' 31.83 ''

E: 16. 41' 07,80''





Il Centro è organizzato in settori principali, ciascuno dei quali destinato allo svolgimento di diverse attività. La planimetria che si allega alla presente indica precisamente delle aree di movimentazione, stoccaggio delle materie prime, messa in riserva e recupero rifiuti. Per quanto riguarda gli impianti tecnologici, realizzati nel rispetto delle normative vigenti, sono presenti:

- impianto elettrico di forza motrice e di illuminazione;
- impianto idrico per usi potabili, igienici e servizi;
- impianto di messa a terra.

L'impianto non prevede una struttura impiantistica complessa ed è dotato di servizi ed impianti atti ad assicurare un razionale esercizio dell'attività, anche in situazioni di emergenza. Pertanto, troviamo aree esterne funzionali al processo produttivo e strutture con funzioni logistiche ed accessorie quali servizi tecnologici.

I servizi previsti sono i seguenti:

1. Capannone ed aree di esercizio con pavimentazione in cls. armato industriale, con aree di conferimento, messa in riserva e stoccaggio
2. viabilità;
3. pesa;
4. recinzione del perimetro dell'attività;



- 
5. impianti elettrici e di illuminazione
  6. impianto igienico sanitario;
  7. rete idrica;

#### Area di trattamento dei rifiuti.

In tale area sono ubicati i macchinari e le attrezzature necessarie al fine di effettuare le operazioni di trattamento per i rifiuti provenienti da conferitori. Complessivamente si intende utilizzare per la messa in riserva dei rifiuti circa 2.992 mq di piazzale (così come indicato in planimetria) già autorizzati in sede di prima AUA.

L'intera area è pavimentata con pavimento industriale e telo sottostante in HDPE.

#### Area Stoccaggio del materiale trattato (M.P.S.)

Le M.P.S. ottenute dal ciclo di lavorazione vengono depositati in cassoni scarrabili nell'apposita area dedicata all'esterno e successivamente trasportate presso i cantieri di riutilizzo.

#### Stoccaggio degli scarti derivanti dalle attività di trattamento da avviare a recupero/smaltimento

La fase di trattamento dei rifiuti comporta l'eliminazione di componenti estranei non pericolosi delle diverse tipologie di rifiuto trattate durante il ciclo produttivo; tale scarto di lavorazione, viene stoccato nell'apposita area dedicata in cassone scarrabile (1 cassone da 20 mc.) e successivamente raccolto da ditte esterne autorizzate, operanti nel settore del recupero relativo alle diverse tipologie di rifiuti.

#### Ufficio

La zona relativa agli uffici, prevede al suo interno la sezione tecnico operativa articolata con la presenza del terminale di pesatura, ed il settore logistico con annessi servizi igienici. Per ciò che attiene gli spazi di parcheggio, essi sono posizionati in adiacenza allo stesso ufficio e lungo il perimetro esterno dell'impianto sulla via di accesso.

#### Viabilità interna

Il posizionamento delle lavorazioni è stato progettato in maniera tale da avere un'area esterna dedicata alle operazioni di transito e manovra degli automezzi.

#### Recinzione

L'area d'impianto sarà totalmente recintata in modo da impedire l'accesso a persone non autorizzate ed animali

#### Impianti elettrici ed illuminazione

---

L impianto elettrico fornisce l energia elettrica per il funzionamento dei servizi generali, per l illuminazione e per la zona uffici e il piazzale esterno

#### Impianto igienico-sanitario

Gli uffici sono dotati di impianti di natura igienico-sanitaria. Relativamente allo smaltimento dei reflui dei servizi igienici, bisogna sottolineare che gli scarichi suddetti classificabili come civili , vengono convogliati al sistema fognario e depurativo pubblico.

### **Descrizione sintetica sulla natura dei beni e/o servizi offerti dalle opere o impianti progettati.**

Il centro di demolizione di che trattasi effettua attività di messa in sicurezza, demolizione e recupero di **veicoli fuori uso** previste dal D.Lgs. 152/99 e normate in via generale dal D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209, così come modificato dal D. Lgs. 149 del 23 febbraio 2006.

In particolare in quest'ultimo decreto, viene precisato che il **veicolo fuori uso** è “*classificato rifiuto*” ed è **soggetto alla relativa disciplina, alle seguenti condizioni:**

- con la consegna ad un centro di raccolta, effettuata dal detentore direttamente o tramite soggetto autorizzato al trasporto di veicoli fuori uso;
- con la consegna al concessionario o gestore dell'automercato che, accettando di ritirare un veicolo destinato alla demolizione, deve rilasciare il certificato di rottamazione al detentore;
- nel caso di veicoli rinvenuti da organi pubblici e non reclamati, così come disciplinato dal D.M. n. 460/99;
- a seguito di specifico provvedimento dell'autorità amministrativa o giudiziaria;
- in tutti i casi in cui il veicolo giacente in area privata risulta in evidente stato di abbandono.

Le condizioni descritte alle lettere a) e b) sono state introdotte per ottemperare alle richieste della Commissione Europea che, con parere motivato C(2004)5023 del 14 dicembre 2004, non aveva giudicato conformi alla legislazione comunitaria il mancato rilascio, da parte del concessionario o gestore dell'automercato, del certificato di rottamazione e, soprattutto, la previsione che il veicolo, privato delle targhe e cancellato al PRA, potesse continuare a circolare su aree private senza essere avviato ai centri di trattamento.

Infatti, nel caso di ritiro del veicolo da parte del concessionario o dei gestori delle succursali delle case costruttrici, deve essere da parte loro rilasciato al detentore il certificato di rottamazione in nome e per conto del centro che riceve il veicolo. Tale certificato, conforme ai requisiti fissati nell'Allegato IV al decreto

---

209/2006, e completo di una descrizione dello stato del veicolo consegnato, dovrà ora indicare anche l'impegno a provvedere alla cancellazione dal P.R.A.

Il rilascio del certificato di rottamazione solleva il detentore del veicolo fuori uso dalle responsabilità penale, civile e amministrativa connesse alla proprietà e alla corretta gestione del veicolo stesso. Entro trenta giorni dalla consegna del veicolo ed emissione del certificato di rottamazione, il titolare del centro di raccolta oppure il concessionario o il gestore della succursale della casa costruttrice o dell'automercato, restituisce al P.R.A. il certificato di proprietà, la carta di circolazione e le targhe relativi al veicolo fuori uso, secondo le procedure stabilite dal D.P.R. 358/2000. Il veicolo fuori uso può essere cancellato da P.R.A. solo previa presentazione della copia del certificato di rottamazione. La cancellazione dal P.R.A. del veicolo fuori uso avviene, pertanto, senza oneri di agenzia a carico del detentore dello stesso veicolo. Inoltre, le imprese che esercitano l'attività di autoriparazione dovranno consegnare ad un operatore autorizzato alla raccolta, qualora sia tecnicamente fattibile, i pezzi usati allo stato di rifiuto derivanti dalla loro attività, ad eccezione di quelli che devono essere conferiti per legge ad un Consorzio obbligatorio (batterie, oli usati).

Il decreto 149/2006 introduce, poi, disposizioni relative alla **durata massima del deposito temporaneo dei veicoli nel luogo di produzione del rifiuto** (concessionario, gestore della succursale della casa costruttrice o l'automercato), in attesa dell'invio ad impianti autorizzati per il trattamento, **fissata in 30 giorni**. Ciò deriva dalla necessità di regolamentare lo stoccaggio dei veicoli fuori uso presso i concessionari.

Tali veicoli sono, infatti, classificati come rifiuti nel momento in cui il detentore li consegna per l'acquisto di un nuovo veicolo e, non più, come prima, al momento dell'invio al centro di raccolta.

Al fine di rafforzare e meglio esplicitare i principi previsti dalla gerarchia europea di gestione, è **stato riformulato il comma 1 dell'articolo 7 del D.Lgs. 209/2003, disponendo che, ai fini di una corretta gestione dei rifiuti derivanti dal veicolo fuori uso, le autorità competenti, favoriscano, il reimpiego dei componenti idonei, il recupero di quelli non reimpiegabili, e, come soluzione privilegiata, il riciclaggio, laddove sostenibile dal punto di vista ambientale.**

### **Descrizione delle caratteristiche considerate in relazione alla differente localizzazione sul territorio dei siti d'intervento e motivazione delle scelte compiute.**

Per quanto riguarda la localizzazione all'interno dell'area del comune di Davoli, sono state valutate varie disposizioni ed alternative.

La scelta della localizzazione finale è stata fatta in base a:

1. Il rispetto di tutti i vincoli di cui ai punti suddetti;
2. Il mantenimento della distanza maggiore possibile degli edifici dalla strada e tra loro;
3. L'inserimento delle strutture in modo tale da limitare al minimo sbancamenti di terreno, e qualsiasi impatto invasivo delle zone di interesse, adattando le strutture all'andamento naturale del terreno anziché

---

modificare quest'ultimo in funzione dell'attività antropica;

I criteri di scelta, non riportati in ordine di importanza, testimoniano il grande sforzo compiuto e la grande attenzione per gli aspetti naturalistici ed ambientali.

C'è inoltre da tener conto che trattasi di un'attività esistente e regolarmente autorizzata al recupero di rifiuti pericolosi e non: una realtà quindi ben radicate e universalmente riconosciuta nel territorio su cui sorge.

## **Analisi delle soluzioni alternative**

Stante il fatto che trattasi di **implementazione di uno stabilimento già autorizzato**, lo stesso ha una sua collocazione stabile nella programmazione regionale e provinciale, oltre che urbanisticamente parlando in area PIP e ha già ottenuto una prima autorizzazione in art.216 Dlgs 152/2006.

Pensare di ricollocare lo stabilimento in altra area comporterebbe dei costi economici per la ditta insostenibili oltre che dei tempi lunghi di realizzazione legati all'ottenimento dei permessi necessari e alla realizzazione dei corpi dell'impianto (nel sito oggetto dello studio sono già esistenti). Un tale pausa forzata porterebbe di fatto a rivedere tutti i piani finanziari legati agli investimenti fin qui sostenuti e di fatto al fallimento della società con consistente perdita di posti di lavoro.

Da un punto di vista ambientale si tratterebbe di raddoppiare i costi e la pressione per l'ambiente dovendo prendere in considerazione tutte le problematiche legate ad un ipotetico nuovo sito (destinato eventualmente solo a certe tipologie di rifiuti) e al vecchio (che continuerebbe a lavorare in forza della vigente autorizzazione).

In ultimo viste le dimensioni dell'impianto non è automatico riuscire a trovare un simile spazio in un'area industriale in una zona baricentrica come quella attuale specie alla luce della LR 36/2008 che in mancanza di adozione del PSC da parte dei comuni o di area PPE e/o PIP approvate precedentemente alla legge regionale stessa attribuisce ai suoli esterni ai centri abitati destinazione agricola.

## **Soluzione zero**

La soluzione zero significherebbe rinunciare di fatto a quegli interventi di restyling ritenute necessarie anche per garantire una maggiore qualità dell'ambiente oltre che fornire un servizio alla collettività (non sono presenti impianti di autodemolizione per un raggio di . 30 km (il primo accessibile è ubicato a Catanzaro)

Le operazioni di recupero di rifiuti che si intende effettuare sono contemplate e individuate esplicitamente a livello nazionale dal Testo Unico Ambientale: rinunciare al centro di recupero ovvero non permettergli di rimanere al passo con le tecnologie e la normativa vigente priverebbe di fatto la Regione del proprio centro locale e costringerebbe i conferitori a recarsi a diversi chilometri di distanza con pesanti ripercussioni in termini di costi economici ed ambientali (maggiore propensione all'abbandono) per il territorio.

Va considerato inoltre che il danno sociale ed economico (visti i 3 dipendenti attualmente operativi) sarebbe non trascurabile in una realtà difficile come quella calabrese



---

## Precedenti autorizzazioni al recupero di rifiuti pericolosi e non

L'intervento proposto si configura come richiesta di variante sostanziale all'impianto che opera già in presenza delle seguenti autorizzazioni:

- autorizzazione art.216 D. Lgs 152/2006 e smi determinazione dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro prot. 1003 del 20/03/2014 (scadenza 19/03/2024) AUA n.01 prot.1116 del 31.03.2014 del comune di Soveria Simeri così come modificata *da AUA n 99/2016 giusta determinazione 1825/2017.*

L'impianto risulta non soggetto a CPI occupando un'estensione complessiva <3.000 mq.

## Regime vincolistico (conformità urbanistica, ambientale e paesaggistica)

L'area in cui sorge l'impianto denominato Ecos Max di Bellantoni Enza sas

### **non interessa:**

- "Aree di interesse naturalistico ed ambientale" (comprese ZPS e PSic) e come di seguito indicate:
  1. Zone di Parchi Nazionali e Regionali individuate dagli strumenti di pianificazione vigenti
  2. Ambiti territoriali non compresi in ZPS, come valichi, gole montane, estuari e zone umide' interessati dalla migrazione primaverile e autunnale di specie veleggiatrici (come ad esempio aquile, avvoltoi, rapaci di media taglia, cicogne, gru, ecc.) nonché dalla presenza, nidificazione, svernamento e alimentazione di specie di fauna e delle specie inserite nell'art. 2 della L. n. 157/92, comma b) le cui popolazioni potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti
- Aree con presenza di alberi ad alto fusto e siti con presenza di specie di flora considerate minacciate secondo i criteri IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) inserite nella Lista Rossa nazionale e regionale che potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti.
- Aree interessate dalla presenza di Monumenti naturali regionali ai sensi della L.R. 10/2003 per un raggio di km 2.

- 
- Aree riconducibili a istituendo aree protette ai sensi della L.R. n. 10/2003 individuabili sulla base di atti formalmente espressi dalle amministrazioni interessate
  - Aree costiere comprese in una fascia di rispetto di km 2 dalla linea di costa verso l'entroterra.

**Non comprende** "Aree di interesse agrario":

- Aree individuate ai sensi del Regolamento CEE n. 2081/92 e s.m.i. per le produzioni di qualità (es. DOC, DOP, IGP, DOCG, IGT, STG).
- Distretti rurali e agroalimentari di qualità individuati ai sensi della Legge Regionale 13 ottobre 2004, n. 21 pubblicata sul supplemento straordinario n. 2. al BURC parti I e II - n.19 del 16 ottobre 2004.
- Aree colturali di forte dominanza paesistica, caratterizzate da colture prevalenti: uliveti, agrumeti, vigneti che costituiscono una nota fortemente caratterizzante del paesaggio rurale.
- Aree in un raggio di Km 1 di insediamenti agricoli, edifici e fabbricati rurali di pregio riconosciuti in base alla Legge 24 dicembre 2003, n. 378 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione dell'architettura rurale".

**Non comprende** "Aree di interesse archeologico, storico e architettonico":

- Beni culturali ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs, 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice Urbani).
- Aree interessate dalla presenza di luoghi di pellegrinaggio, Monasteri, Abbazie, Cattedrali e Castelli per un raggio di km 1.
- Ricade nell'Ambito peri-urbano del comune di Crotone
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs, 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice Urbani).
- Zone sottoposte a tutela ai sensi della Circolare n. 3/1989 dell'Assessorato all'Ambiente e Territorio, pubblicata sul Burc n. 51 del 4 dicembre 1989 in attuazione della Legge 1497/39.

**Non Interessa:**

- 
- Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice Urbani)
  - Aree sottoposte a vincoli PAI

## Descrizione dello stato di fatto

### Codici CER autorizzati e quantitativi

In forza dell' autorizzazione art.216 D. Lgs 152/2006 e smi – determinazione dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro prot. 1003 del 20/03/2014 (scadenza 19/03/2024) AUA n.01 prot.1116 del 31.03.2014 del comune di Soveria Simeri così come da successiva implementazione per la sola messa in riserva di rifiuti non pericolosi (R13) (AUA n 99/2016 giusta determinazione 1825/2017)

Punto del D.M. 05/02/98 relativo al rifiuto	Codici CER corrispondenti	Attività di recupero effettuata, di cui all'ex allegato C al D.Lgs. 22/97 e s.m.i.	Quantità massima stoccabile presso il sito espressa in t	Capacità dell'impianto  (Quantità di rifiuti recuperati espressa in t/a)  R4	QUANTITA' MASSIME CONSENTITE stabilite dall'allegato 4 al DM 05/02/1998  R4 – R13	MESSA IN RISERVA R13
3.1	[120102] [120101] [100210] [150104] [170405] [190118] [190102] [200140] [191202] [200140]	R13 – R4	100	1.600	160000	3000



3.2	[110599] [110501] [150104] [200140] [191203] [200140] [120103] [120104] [170401] [191002] [170402] [191002] [170403] [191002] [170404] [191002] [170406] [191002] [170407] [191002] [100899] [120199]	R13 – R4	100	950	70000	3000
3.3	[150104] [191203] [150105] [150106]	R13	20		4800	300
3.5	[150104] [200140].	R13	20		20000	500
5.1	[160116] [160117] [160118] [160122] [160116] [160117] [160118] [160122] [160106].	R13 – R4	100	320	3000	1000
5.2	[160117] [160118] [160122] [160116] [160106]	R13	20		6300	500
5.5	[160801]	R13	10		10	10

5.6	[160216] [160214] [200136] [200140]	R13	10		2000	200
5.7	[160216] [170402] [170411].	R13 – R4	20	50	100	50
5.8	[160216] [170402] [170411]	R13 - R4	20	50	1000	300
5.16	[160214] [160216] [200136] [110114] [110299] [110206].	R13	20		590	500
5.19	[160216] [160214] [200136].	R13	20		1500	500

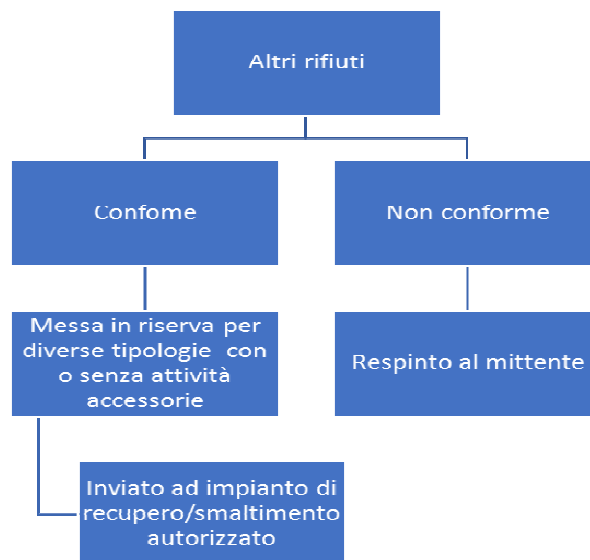
Nella tabella di cui sopra sono evidenziate le tipologie di cui l'azienda è già autorizzata al recupero.  
Complessivamente i quantitativi recuperati saranno pertanto:

R13	Ton/anno	9.860
R4	Ton/anno	2.970
capacità istantanea	ton	460

Trattasi esclusivamente di rifiuti non pericolosi

### **MATERIALE METALLICO**





## Descrizione degli interventi previsti alla presente richiesta

Per quanto concerne le variazioni richieste con la presente si intende procedere ad un aumento dei quantitativi dei rifiuti già autorizzati (stante prima il limite delle 10 ton/die) per uniformare quanto recuperato in R4 con l'operazione di messa in riserva R13 e aggiungendo l'operazione di smaltimento D15 (quando il recupero non può essere effettuato e il rifiuto deve essere per forza mandato a smaltimento), accertato con l'autorizzazione in essere che gli spazi sono effettivamente molto superiori a quanto necessario. Nei 2000 mq che rimarrebbero "liberi" dall'attività di recupero di metalli ( su 2992 mq di piazzale) si intende procedere quindi all'avvio dell'attività di autodemolizione con l'introduzione del codice CER 160104\* per complessivi 650 veicoli con relativi rifiuti prodotti dall'attività di autodemolizione . La nuova situazione immaginata quindi sarà la seguente:

*Tabella 1 codici CER richiesti da implementare*

Codice C.E.R. <sup>2</sup>  Tipologia Rifiuto	Operazione	Quantitativi R13 – D15 (ton/anno)	Quantitativi R4 attuamente in autorizzazione(ton/anno)	Aumento/introduzione operaz. R4 Implementazione richiesta
120101 limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13 –R4	5		5
120102 polveri e particolato di materiali ferrosi	R13 –R4	10		10
150104 imballaggi metallici	R13 –R4	540	300	540
150105 imballaggi in materiali compositi	R13 –R4	200		200
150106 imballaggi in materiali misti	R13 –R4	200		200
160106 veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R13 –R4	500	250	500
160107*filtri dell'olio	R13	3		
160108*componenti contenenti mercurio	R13	1		
160109*componenti contenenti PCB	R13	4		
160111*pastiglie per freni, contenenti amianto	R13	1		
160112 pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	R13	1		
160116 serbatoi per gas liquido	R13 –R4	10	10	10
160117 metalli ferrosi	R13 –R4	500	50	500
160118 metalli non ferrosi	R13 –R4	200	50	200
160119 plastica	R13	200		
160120 vetro	R13	20		



160121*componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	R13	10		
160122 componenti non specificati altrimenti	R13 –R4	50	50	50
160214 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R13	20		
160216componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R13	200	10	200
160601*batterie al piombo	R13	300		
160801 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	R13	5		
170401 rame, bronzo, ottone	R13 –R4	500	100	500
170402 alluminio	R13 –R4	340	250	340
170404 zinco	R13 –R4	50	50	50
170405 ferro e acciaio	R13 –R4	2630	900	2630
170406 stagno	R13 –R4	50	50	50
170411 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R13 –R4	100	100	100
190102 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	R13 – D15	5		
190118 rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	R13 – D15	5		
191001 rifiuti di ferro e acciaio	R13 –R4	600	100	600
191002 rifiuti di metalli non ferrosi	R13 –R4	600		600
191202 metalli ferrosi	R13 –R4	200	200	200
191203 metalli non ferrosi	R13 –R4	200	200	200
191212altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R13 – R4	1000	200	1000
200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R13	300		
200140 metallo	R13 –R4	100	100	100
200307 rifiuti ingombranti	R4 - R13	200		200

totale	9860	2970	8985

Che divisi 300 die lavorativi ad anno fanno: < 30 ton/die al giorno di rifiuti **non pericolosi** trattati in R4

Per i Veicoli di cui al codice CER 160104\* richiesti 650 (< 2000 mq/3=666 veicoli) avremo un quantitativo di rifiuti prodotti:

SCHEMA DI CALCOLO RIFIUTI TRATTATI/PRODOTTI ALL'INTERNO DELLO  
STABILIMENTO

900 KG                      peso medio veicolo

585 ton                      peso complessivo veicoli  
trattati

650 veicoli                      quantità veicoli trattati

		%	KG/veicolo	ton/anno	Recupero	Smaltimento
1. 16 01 03	pneumatici fuori uso	0,036	32,4	21,06	R13	
2. 16 01 04 *	veicoli fuori uso	1	900	650	R4-R5-R13	
3. 16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	0,4	360	234	R4-R5-R13	
4. 16 01 07 *	filtri dell'olio	0,0045	4,05	2,6325	R13	D15
5. 16 01 08 *	componenti contenenti mercurio	0,0001	0,09	0,0585	R13	D15
6. 16.01.09 *	componenti contenenti PCB	0,0062	5,58	3,627	R13	D15
7. 16 01 10 *	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	0,0001	0,09	0,0585	R13	D15
8. 16 01 11 *	pastiglie per freni, contenenti amianto	0,0001	0,09	0,0585	R13	D15
9. 16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	0,0015	1,35	0,8775	R13	D15
10. 16 01 13 *	liquidi per freni	0,0001	0,09	0,0585	R13	D15
11. 16 01 14 *	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	0,0001	0,09	0,0585	R13	D15
12. 16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	0,004	3,6	2,34	R13	D15
13. 16 01 16	serbatoi per gas liquido	0,0003	0,27	0,1755	R13	D15



---

La ditta Ecos Max chiede quindi di essere autorizzata al trattamento di n. 650 veicoli fuori uso reso possibile

- dalla presenza di una pressa compattatrice, che diminuisce gli ingombri dello stoccaggio delle carcasse bonificate e smontate; tale tipologia di rifiuto, infatti, rappresenta quella più consistente in termine di peso e di volume;
- dall'affidamento di gran parte dei materiali in uscita dall'impianti a ditte ubicate in provincia, che possono pertanto effettuare la raccolta dei materiali con adeguata frequenza a costi sostenibili.

Nello specifico valutando si prevede il funzionamento dell'impianto per circa 300 giorni lavorativi suddivisi in 52 settimane con funzionamento dell'impianto per sei giorni su sette

Le **52 settimane lavorative** annue, il trattamento di **n. 650** veicoli comportano:

- a settimana  $690 : 52 = 12,5$  veicoli, quindi, considerata la settimana lavorativa strutturata su 6 giorni
- al giorno  $12,5 : 6 =$  circa 2 veicoli al giorno.

La pressa a disposizione potrà compattare **circa 10 – 12 ton/ora** di qualsiasi tipo di rottame e, considerato che sulla base della tabella sopra citata i rottami (ferrosi e non) contenuti in una autovettura constano in 0,8 t., è possibile compattare **in 8 minuti i rottami provenienti dai veicoli demoliti in una giornata e in solo un'ora quelli derivanti da una settimana di attività lavorativa.**

**In termini di spazio** il veicolo viene ridotto in balle delle dimensioni di circa cm. 85x 63 x 85, pertanto **le balle compattate derivanti dal trattamento settimanale dei veicoli**, accatastate su due soli livelli, **occupano soltanto una superficie pari a circa 3,2 mq per i veicoli provenienti da una settimana di lavorazione.** ( $0,85 \text{ m.} \times 0,63 \text{ m.} = 0,5355 \text{ mq.}$  a veicolo, vale a dire  $0,5355 \text{ mq.} \times 12/2 = 3,2 \text{ mq}$  - area veicoli a settimana). Pertanto la parte più ingombrante del veicolo, vale a dire la carcassa, ridotta in balle e disposta su due livelli occuperebbe settimanalmente lo spazio di circa 3 mq. o di 6 mq se disposta su un solo livello (o con stazionamento di 2 settimane su due livelli).

---

## Azioni progettuali, fattori causali di interferenze ambientali

La tipologia di opera esaminata limita, per sua natura, gli impatti in fase di esercizio visto che in fase di cantiere sono praticamente nulli considerato che sono previste realizzazioni di opere strutturali riconducibili essenzialmente solo al piazzale da completare

In fase di esercizio per quanto riguarda sia i rifiuti prodotti che gli scarti della produzione si procederà a collocare gli stessi all'interno di apposito capannone in idonei contenitori, separati per tipologia e segnalati con apposita etichettature, consegnando il tutto a ditta autorizzata allo smaltimento, seguendo tutte le prescrizioni necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti e metodi che potrebbero recare pregiudizio dell'ambiente

L'esercizio dell'opera comprende anche le attività connesse al funzionamento ordinario (produzione di energia) o non ordinario (avviamenti, arresti, ecc.) dell'impianto. Le risorse utilizzate in questa fase sono il suolo, l'acqua, il gas GPL, ed il personale addetto all'impianto.

### Traffico

Il traffico veicolare che insiste sull'area di intervento è poco consideravole: con l'implementazione dell'impianto non saranno modificate le attuali condizioni relative alle emissioni in atmosfera di sostanze gassose inquinanti, poiché l'aumento di traffico veicolare sarà relativo solo alla gestione dell'impianto ed impegneranno una squadra limitata di operai specializzati e interesserà un approvvigionamento di rifiuti pari a 2 autoveicoli da rottamare al giorno (teoricamente quindi +2 vetture al giorno) e 31 ton/giorno di altri rifiuti vale a dire meno di due autotreni adibiti generalmente a questo tipo di trasporto. Un traffico veicolare quindi legato al recupero di rifiuti per e da il centro di non più di 12 veicoli al giorno (comprese le ditte terze che si occupano dello smaltimento/recupero dei rifiuti prodotti).

### Sottrazione di suolo

L'occupazione di suolo è in questo caso un impatto a lungo termine, esso rappresenta un costo ambientale. Poiché però l'area interessa un impianto preesistente e la zona non ha funzioni di aree di sosta o di corridoio ecologico, l'occupazione non si configura come una perdita di habitat.

### Sistema di trattamento delle emissioni in atmosfera

L'impianto di recupero di per sé (com'è attualmente e come da implementazione) non produce emissioni in atmosfera operando come uniche attività accessorie alla messa in riserva la cernita manuale e la pressatura di



---

una parte del materiale.

## Approvvigionamento idrico e scarichi

### Approvvigionamento idrico

L'adduzione idrica avviene tramite l'acquedotto da cui si accede all'impianto. La portata d'acqua prelevata viene misurata tramite un misuratore di portata disposto ai confini dello stabilimento e necessario per il controllo da parte del gestore dell'acquedotto. Da tale contatore l'acqua viene distribuita nei punti di prelievo dell'impianto costituito solo dai servizi igienici in quanto i processi produttivi impiegati sono tutti a secco.

## Limitazione della produzione dei rumori

L'impianto è ubicato all'interno di un' area industriale del comune di Soveria Simeri Il medesimo comune non ha redatto il piano di Zonizzazione Acustica (ovvero classificazione del territorio comunale secondo i criteri previsti dall'art. 4 Legge 447/95) quindi per la zona oggetto di studio è stato previsto un inquadramento nella classe V (aree prevalentemente industriali), con i seguenti valori di emissione:

CLASSE	DIURNO	NOTTURNO
III – Area urbana interessata da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività commerciali e con assenza di attività industriali, Aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici	60	50
IV – Area urbana interessata da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie	65	55
V – Aree prevalentemente industriali	70	60
VI – Aree esclusivamente industriali	70	70

---

L'azienda regolarmente effettua misurazioni dell'impatto acustico dalle cui indagini si evidenzia il rispetto dei limiti di 70 e 60 dB. **L'ultima valutazione di impatto acustico è allegata alla presente relazione. Si allega al presente studio anche valutazione preliminare acustica sull'implementazione.** Sono state individuate le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Tutte le macchine sono a norma e dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, All'esterno dell'area di impianto i livelli di rumore saranno inferiori a 60 dB: se si considera che le operazioni effettuate sui rifiuti sono prevalentemente di tipo meccanico e temporaneo, le maggiori fonti di rumore sono unicamente i mezzi che si occupano dello scarico del materiale e comunque ben dentro i limiti previsti dalla normativa vigente.

## **Metodi di stoccaggio e contenitori**

I metodi di stoccaggio sono riassumibili in due principali:

- stoccaggio in cumuli, per quei materiali compatibili e soprattutto che non risentano delle condizioni esterne e degli effetti degli agenti atmosferici;
- stoccaggio in contenitori, container scarrabili, fusti e quanto altro per quei rifiuti sopra meglio elencati (rifiuti prodotti).
- Stoccaggio in big bag

Considerando che la pavimentazione dell'area è totalmente impermeabile, queste superfici non presentano gravi rischi dovuti alla permeabilità e presentano una sufficiente protezione per i rifiuti speciali destinati al riutilizzo non classificati pericolosi.

Pur non indicando invece prescrizioni particolari per la scelta e l'adozione dei contenitori, si ritiene opportuno vincolare alcune condizioni:

- il materiale di costruzione deve necessariamente essere l'acciaio, possibilmente non ossidabile, per i contenitori destinati ad accumulatori al piombo, filtri olio e rifiuti con proprietà meccaniche tali da intaccare altri materiali;
- tutti i contenitori devono essere alloggiati su pallets per la movimentazione meccanica, oppure devono essere muniti di maniglie, ganci o comunque punti di presa facilmente utilizzabili, di provata resistenza ed adeguati ai mezzi di presa e sollevamento;
- tutti i contenitori devono essere numerati e devono indicare preventivamente il contenuto a cui sono destinati, oltre alle indicazioni eventuali di pericolo.

## **Cumulo con altri Progetti presenti nella zona e possibili interferenze**

---

Nelle strette vicinanze dell'opificio non insistono altri impianti di recupero di rifiuti.

## Bilancio d'impatto

### Analisi degli impatti

**Analisi della qualità ambientale:** la natura, la realizzazione e la gestione del progetto proposto non comportano significative alterazioni alla qualità ambientale esistente; infatti nella zona non sono presenti beni materiali da tutelare, patrimonio architettonico e/o archeologico.

**popolazione** - la buona convivenza con la popolazione residente dovrebbe essere garantita oltre che dal fatto che la zona non comprende abitazioni civili nelle immediate vicinanze, anche dal limitato fastidio che potrebbe essere ad esse arrecato, a causa dell'effettivo svolgimento delle attività soltanto durante il periodo feriale e diurno, lasciando indisturbata la zona in periodi considerati di riposo per la maggior parte della popolazione residente.

**flora e fauna** - circa gli aspetti vegetali e faunistici, l'area sulla quale sorgerà l'impianto si colloca in un ambito territoriale caratterizzato dalla presenza di colture olivicole, con presenza antropica di una certa rilevanza nei pressi e di scarso pregio (attività estrattive, strade a percorrenza veloce). Il tipo di attività in questione non incide in modo significativo su tale componente, infatti la valutazione relativa alla flora porta alla considerazione che, trattandosi di una zona già industrializzata (area PIP) non è necessario provvedere alla rimozione di alcun vegetale, in quanto non presenti all'interno dell'area dell'intervento. E' da evidenziare inoltre che la piantumazione con una barriera verde del perimetro del sito, può essere considerata una miglioria della situazione vegetale. Dal punto di vista faunistico, non si segnala nell'area alcuna specie terrestre di particolare pregio. Nelle acque del torrente Secco, invece, si rinviene una scarsissima se non assente fauna ittica essendo il torrente il più delle volte secco (lo stesso nome è indicativo). L'attività quindi non è tale da rappresentare una fonte di disturbo verso la fauna, inoltre è da considerare improbabile la colonizzazione o comunque l'avvicinamento di animali molesti quali ratti, altri roditori e uccelli molesti, in quanto proprio per la specificità dei materiali trattati, non vi sono normalmente fonti di cibo che possano attrarre tali forme di vita.

**suolo e idrologia**- La situazione geologica e idrogeologica generale risponde a quanto riportato nel paragrafo relativo alla caratterizzazione pedologica della vasta/media area.:

Essendo l'area dell'impianto fisicamente e idraulicamente separata dal suolo sottostante tramite la pavimentazione industriale con sotto guaina in HDPE e non prevedendo alcun scarico idrico verso l'esterno

---

se non quello dei servizi in pubblica fognatura e delle acque di piazzale è chiaro che l'impatto legato alla presenza dell'impianto rispetto a suolo e idrologia debba ritenersi praticamente nullo.

**aria** - per quanto riguarda la qualità dell'aria, non sono stati fatti studi specifici riferiti al territorio comunale in cui ricade l'intervento; tuttavia, possiamo asserire che le lavorazioni tramite le modalità di abbattimento non dovrebbero comportare emissioni gassose nell'atmosfera con valori dei parametri superiori alla normativa vigente compresi i gas di scarico dei mezzi meccanici addetti alle lavorazioni (carico, scarico e trasporto rifiuti) che non dovrebbero essere in grado di determinare concentrazioni di anidride carbonica tali da incidere per un pronunciato lasso di tempo sulla composizione dell'aria.

**fattori climatici** - nel presente studio sono stati considerati i dati riportati dalle varie stazioni meteorologiche ricadenti nel bacino fluviale. La temperatura presenta andamenti stagionali simili in primavera ed in autunno, mentre i valori si discostano nettamente nei mesi invernali ed estivi, raggiungendo gli estremi opposti. Il valore di temperatura media nel corso dell'anno è pari a 17° C. Dal punto di vista anemometrico si riscontrano venti provenienti dai quadranti di Ovest e Nord Ovest. Circa le precipitazioni, l'inverno è la stagione più piovosa, mentre quella meno piovosa è la stagione estiva, con i mesi di luglio ed agosto quasi privi di precipitazioni significative. L'altezza media di pioggia annuale, computata negli ultimi 25 anni, è pari a mm 135. L'impatto prodotto dall'impianto non è tale da comportare delle modifiche sul clima del territorio circostante.

## **Descrizione dei probabili effetti rilevanti, positivi e negativi, del progetto proposto sull'ambiente**

L'implementazione dell'impianto varia relativamente la situazione ambientale esistente, in quanto in questa zona industrializzata del Comune di Soveria Simeri le opere sono già di fatto completate e sono già presenti le strutture di tipo produttivo.

Durante lo svolgimento dell'attività di recupero di rifiuti non è prevista l'utilizzazione di risorse naturali, bensì il recupero di risorse già utilizzate (materiale di scarto di natura pericolosa e non), nonché l'intercettazione di veicoli altrimenti destinati all'abbandono. L'emissione di sostanze inquinanti è molto limitata e non sono previste operazioni che possano portare alla creazione di sostanze nocive. Lo scopo dell'attività è soprattutto garantire un riutilizzo sicuro delle risorse riutilizzabili, ed uno smaltimento corretto delle sostanze estranee separate. I metodi e le procedure previste sono quelli descritti ed imposti dalla vigente normativa in materia di rifiuti (DLgs 152/2006 e DM 05/02/1998).

---

## Misure compensative

Gli effetti negativi maggiori, come già espresso, sono rappresentati dall'impatto visivo ed estetico che un centro di recupero/smaltimento rifiuti e sicuramente rappresenta; per minimizzare tale aspetto è necessario, oltre alla maggior schermatura possibile, da realizzare con materiali ed essenze vegetali compatibili con la zona e la vegetazione preesistente intorno all'area di progetto, anche attraverso l'utilizzo di procedure di lavorazione e di stoccaggio che velocizzino i tempi di transito dei materiali all'interno del deposito, onde evitare sia il progressivo deterioramento qualitativo, ma anche estetico, di quanto stoccato ed al fine di ridurre i cumuli ed i quantitativi residui.

Altri effetti negativi, come quello che potrebbe essere rappresentato da un aumento della rumorosità della zona, può essere affrontato attraverso l'adozione di barriere fonoassorbenti sia vegetali che artificiali, ma anche adottando tecniche e strumenti sempre meno invasivi dal punto di vista sonoro.

L'impianto occupa metà delle superficie complessiva del lotto comprendendo sia le aree verdi sia le aree pavimentate; al fine di evitare qualsiasi forma d'inquinamento sia nel sottosuolo che nelle falde acquifere e garantire un adeguato trattamento delle acque meteoriche di percolamento provenienti dai piazzali in cui vengono svolte le operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali, **la superficie dell'impianto è stata completamente impermeabilizzata.**

## Conclusioni

La ditta Ecos Max di Bellantoni Enza sas è autorizzata al trattamento di rifiuti non pericolosi. Con il presente studio intende procedere ad un aumento dei quantitativi dei rifiuti recuperati (R4) già autorizzati (stante prima il limite delle 10 ton/die) per uniformare quanto recuperato in R4 con l'operazione di messa in riserva R13 e aggiungendo l'operazione di smaltimento D15 (quando il recupero non può essere effettuato e il rifiuto deve essere per forza mandato a smaltimento), accertato con la prima autorizzazione che gli spazi sono effettivamente disponibili e sufficienti. Nei 2000 mq di piazzale resi a disposizione dalla riorganizzazione degli spazi invece si intende procedere all'avvio dell'attività anche di autodemolizione con l'introduzione del codice CER 160104\* per complessivi 650 veicoli con relativi rifiuti prodotti dall'attività di autodemolizione

A supporto di tale iniziativa è stato effettuato un approfondito studio che prendendo in considerazione gli aspetti tecnici, ambientali e sociali ha portato alla stesura definitiva della documentazione presentata.

Partendo da una corretta conoscenza della situazione reale, il presente studio ha fornito soluzioni di recupero ed interventi finalizzati alla mitigazione degli impatti stessi.

---

Il passaggio dalla stima degli effetti materiali al giudizio del loro impatto ha evidenziato, sulla base di un giudizio soggettivo ma razionalmente giustificabile, il complesso dei fenomeni che deriva dall'interazione di molteplici impatti elementari riportati negli elaborati allegati.

Al momento è possibile concludere che il pieno sfruttamento sia dei dati spazialmente distribuiti riferiti al territorio in cui si colloca l'impianto che della conoscenze, ricavate da impianti simili a quelli della ditta, dei fenomeni fisici, consente di caratterizzare in maniera piuttosto completa il progetto ed i suoi effetti sull'ambiente, nonché di stimare le scelte progettuali effettuate e valutarne l'efficacia e sostenibilità in termini positivi (mirata commistione tra interessi ambientali, collettivi ed economici, dove nessuna delle tre componenti prevale o domina sulle altre).

Concludendo l'attività dell'impianto in questione, provoca una turbativa nel breve periodo classificabile come bassa se riferita al contesto territoriale in cui è ubicata ma è un'opera ritenuta necessaria in base agli orientamenti comunali, regionali, nazionali e comunitari nonché per gli effetti occupazionali che garantisce.

Dal presente studio è possibile trarre le seguenti conclusioni:

E' emerso che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e locale in materia di recupero e smaltimento di rifiuti. L'area in cui ricade il progetto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico, in quanto il progetto si inserisce in una area industriale. L'area in cui è ubicato l'impianto inoltre non ricade all'interno del Piano Regionale Paesistico e **non è soggetta a nessun tipo di vincolo ambientale, archeologico, inoltre non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né in prossimità di un Sito di Interesse Comunitario (SIC).**

Dall'analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali è emerso che gli impatti ambientali residui, ottenuti dopo le opportune misure di prevenzione e mitigazione, connessi alle attività sono da ritenersi di bassa significatività e sono comunque tenuti sotto controllo attraverso opportune campagne di monitoraggio. Si rilevano, inoltre, degli impatti positivi di alta significatività sull'assetto socio-economico dovuti all'esistenza dell'impianto stesso.

Alla luce di quanto esposto, analizzati gli impatti indotti dall'impianto in oggetto, alla luce degli interventi di mitigazione e delle procedure da adottare per la salvaguardia della qualità ambientale e della sicurezza, nonché delle cautele operative adottate nelle fasi di realizzazione, esercizio e chiusura, si può affermare che l'impianto denominato Ecos Max di Bellantoni Enza sas in loc. Casa Valle/ Pantusa di Soveria Simeri (CZ), così come implementato secondo il presente studio, è compatibile con l'ambiente in cui si colloca

## Il Tecnico